

Parenti e amici, basta visite a sorpresa I veneziani dovranno «denunciarli»

Il contributo in Consiglio. La critica: schedati, dov'è la privacy? Zuin: dati sensibili sicuri

VENEZIA Niente più improvvisate da fuori regione: per esentarli dal contributo d'accesso, dal 16 gennaio i veneziani dovranno dichiarare amici e parenti che vengono a trovarli per una festa, una cena, una vacanza. E scoppia il caso privacy. La proposta di delibera è stata licenziata dalla presidente Barbara Casarin e andrà in consiglio comunale nella prima seduta utile. L'impatto sui veneziani interroga i consiglieri: i residenti si dovranno abituare ai controlli casuali degli esattori; e dovranno accreditare amici e familiari, scaricando loro il Qr Code. Le domande in maggioranza le pone la fucsia Giorgia Pea: «Non risiedo a Venezia ma immagino non mi piacerebbe. Vorrei sapere cosa ne pensano i veneziani, oltre le categorie — ha detto, caldeggiando la richiesta di Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) di sentire in audizione anche le associazioni cittadine e di acquisire il parere del Garante per la Privacy — E magari non c'è tempo per il parere del garante ma mi sentirei più tranquillo se si chiedesse un parere all'avvocatura civica».

«Inammissibile, nessun altro nel pianeta è obbligato a fare una cosa del genere — sbotta Giovanni Andrea Martini (Tutta la Città Insieme) —. Una vera e propria discriminazione». «In verità questo sistema è in vigore in alcuni paesi: la Russia di Putin, la Corea del Nord, forse la Cina — rincara Gasparinetti —. La differenza è che se qui non vuoi far sapere chi viene da te, paghi il contributo d'accesso: una tassa sulla privacy, praticamente. È necessario il parere del Garante su questo regolamento che prevede la schedatura di massa».

In compenso, tempi duri per il lavoro nero nei cantieri: ogni lavoratore non residente andrà registrato. Non poter esentare gli amici era un problema sollevato nella versione 2019 del regolamento e ora trova questa soluzione: se ce ne sono di migliori, sono bene accette, spiega il dirigente Nicola Nardin. Che aggiunge che non c'è una questione privacy perché il contributo è un'imposta e come qualsiasi altra tassa il Comune maneggia dati personali ogni giorno per esenzioni e agevolazioni. «I dati sono sicuri perché non

saranno indicati nel Pass che va in mano ai controllori, siamo attrezzati», precisa l'assessore al Bilancio Michele Zuin. Gli uffici approfondiranno anche le questioni sollevate da Paolo Ticozzi (Pd): le famiglie degli studenti fuorisede (al Morosini o al Venier dovrebbero pagare per andare a colloquio con i docenti) e i senza dimora: «Saranno esentati? Non vorrei che fosse un'occasione per multarli ed espellerli». L'opposizione voleva sentire anche cittadini e sindacati e rinviare l'adozione: «Mi pare che siamo indietro con la questione delle banche dati — osserva il dem Alessandro Baglioni — Inoltre, sono stati studiati gli effetti di questo provvedimento sui flussi?».

E si ritorna al tema della soglia, il numero massimo di persone che saranno ammesse in città a 3 euro (gli altri ne pagheranno 10): lo deciderà la giunta incrociando i dati della Smart Control Room con quelli dell'imposta di soggiorno e il numero ancora non è definito. Il punto è spingere la prenotazione, ribadiscono gli assessori Zuin e al Turismo Simone Venturini. La prova ge-

nerale è la prenotazione per i Musei Civici: da domani il l'ingresso aumenta a 35 euro per Ducale Correr ma se ne risparmiano 5 se si riserva l'ingresso un mese prima, cosa che hanno fatto in 2.800; altri 2.200 si sono prenotati senza sconto. Ci si prenota e si paga il contributo su VeneziaUnicia, portale che servirà anche per il contributo d'accesso. «L'impianto tecnologico c'è già e funziona — garantisce il direttore di Venis Marco Bettini — Stiamo definendo l'operabilità con i sistemi degli alberghi e dei portali online. Siamo fiduciosi che funzionerà».

Monica Zicchiero

La vicenda



● Dal 16 gennaio 2023 entrerà in vigore il contributo di accesso per i turisti pendolari che non soggiornano a Venezia e che arrivano da fuori regione

● Il regolamento approvato dalla commissione andrà adesso al voto del consiglio comunale

● Polemica sull'introduzione della «denuncia» da parte dei veneziani della visita di parenti e amici. I dati, si giustifica il Comune, saranno trattati in modo sensibile

